

Roberto Morgese

GRAMMATICA VALENZIALE ALLA SCUOLA PRIMARIA

Schede e percorsi dalla prima alla quinta

iMATERIALI

Erickson

Negli ultimi anni si sta sempre più diffondendo fin dalla scuola primaria l'insegnamento della grammatica valenziale che unisce il concetto di sintassi al concetto di semantica, mettendo al centro della frase il *nucleo* (soggetto + predicato), a cui seguono i *circostanti* e le *espansioni*, cioè gli elementi che modificano o completano le informazioni date.

La nuova edizione riveduta e ampliata di *Impariamo la sintassi* (2013) propone l'approccio al modello, declinato sui 5 anni della scuola primaria, attraverso un percorso di riflessione linguistica con esempi originali svolti dai bambini e suggerimenti didattici che l'insegnante può adattare al proprio contesto di riferimento. Per ogni classe vengono illustrate le procedure metodologiche più funzionali e le modalità per organizzare lavori individuali o di gruppo. A questa parte, seguono:

- *Materiali di approfondimento* con schede operative per ciascuna classe;
- *Appendice 1*: con le indicazioni operative per le schede scaricabili online, suddivise in base alla consegna;
- *Appendice 2*: con elenchi di verbi raggruppati per valenza (zerovalenti, monovalenti, bivalenti, trivalenti, tetravalenti).

Le schede con le cornici concentriche nelle Risorse online offrono ai bambini l'opportunità di «manipolare» le frasi in modo operativo-concreto e costruirsi un proprio bagaglio di conoscenze e abilità.

A tutti i materiali l'insegnante può attingere direttamente o ispirarsi per la predisposizione di nuovi esercizi, differenziando o personalizzando i percorsi di apprendimento, per il recupero, il consolidamento o lo sviluppo, coerenti con i bisogni della classe o dei singoli alunni.



**RISORSE
ONLINE**

Moltissime schede didattiche

ISBN 978-88-590-1309-9



€ 21,50

9 788859 013099

INDICE

7	Prefazione
9	Premessa
11	Introduzione
37	CAP. 1 Classe prima: Primo incontro con le parole e le frasi
65	Materiali di approfondimento
75	CAP. 2 Classe seconda: Alla scoperta del verbo e dei sintagmi
105	Materiali di approfondimento
113	CAP. 3 Classe terza: La frase si articola
139	Materiali di approfondimento
145	CAP. 4 Classe quarta: Acquisizione dello schema d'analisi
175	Materiali di approfondimento
181	CAP. 5 Classe quinta: Verso la competenza
207	Materiali di approfondimento
217	Conclusioni
221	APPENDICE 1 Indicazioni per le Risorse online
253	APPENDICE 2 Elenco di verbi divisi in base alle valenze



I materiali online sono accessibili su <http://risorseonline.erickson.it/>

Per visualizzarli e scaricarli basta registrarsi e inserire il codice di attivazione **0590-0088-GVSP-7741**

Introduzione

La frase minima

Consultando diversi materiali e pratiche in uso nella scuola primaria italiana e gli strumenti di esercizio ad essi correlati, sembra che l'approccio più diffuso all'analisi sintattica sia quello che parte dall'identificazione della «frase minima». Essa viene indicata come centro strutturale della frase, che permette la comprensione del suo significato.

Si tratta di una scelta che tende a semplificare e a rendere graduale lo studio della grammatica in quello specifico ambito. Ai bambini, infatti, viene chiesto inizialmente di individuare nella proposizione *Chi fa e Che cosa fa*. Attraverso tale binomio sintattico di base, gli alunni vengono guidati nella ricerca in primo luogo del soggetto e successivamente del predicato, all'interno di semplici frasi date.

Il predicato, del resto, può essere di duplice natura:

- *verbale*, quando esprime un'azione compiuta dal soggetto
- *nominale*, quando esprime un modo di essere del soggetto.

Nel caso del predicato nominale la frase minima, tradizionalmente concepita, sembra reggere, per completezza di significato, nella maggior parte degli esempi. Una frase come:

L'amico di Roberto è simpatico a tutti

può essere facilmente ridotta al binomio soggetto-predicato:

L'amico è simpatico.

Tuttavia, anche per questo tipo di predicato, se l'alunno avesse a che fare con esempi quali:

Roberto è appassionato di fumetti

la riduzione della proposizione alla frase minima:

Roberto è appassionato

rimarrebbe incompleta nel senso, in quanto non si specificherebbe «di che cosa» è appassionato Roberto.

Quando si opera con i cosiddetti «predicati verbali» la situazione cambia radicalmente. Finché gli esempi utilizzano verbi intransitivi di senso compiuto, ad esempio:

Roberto corre tutti i giorni durante gli allenamenti di calcio

allora regge la tradizionale frase minima:

Roberto corre.

Il significato che essa esprime cattura sufficientemente il cuore della frase, soprattutto perché il verbo scelto è intransitivo e non richiede alcun complemento per potersi spiegare.

La stessa cosa accade quando si adopera un verbo transitivo nell'accezione più ampia e generica di azione abituale (cioè in senso assoluto). Nell'esempio:

Roberto legge tutte le sere prima di cena

l'unità minima

Roberto legge

sta in piedi da sé e ha pienezza sintattica e di senso.

Ugualmente, nell'espressione:

Nonostante lo sciopero i treni vanno

il verbo «andare» intransitivo può costituire, a ragione, una frase minima con il soggetto «i treni».

Gli esercizi che compaiono solitamente nei materiali destinati agli alunni funzionano quando propongono frasi opportunamente costruite come quelle sopra descritte, da cui si riesce a «estrarre» una frase minima che stia in piedi; oppure se si parte da una frase minima data, sulla quale non ci si sofferma a lungo, che viene ampliata attraverso l'aggiunta delle tradizionali espansioni.

La situazione si complica se gli esempi di lavoro non sono predisposti o selezionati in modo artificioso, se cioè vengono prese in considerazione frasi che rispettano la gamma espressiva della reale comunicazione scritta (possono essere analizzate anche parti di testi di alunni), presentando casi diversi.

La riduzione al binomio soggetto-predicato (quest'ultimo nell'accezione di verbo predicativo) non funziona se, a partire da quegli stessi verbi, cercassimo di isolare la struttura di base in frasi come:

Roberto corre un rischio a ogni lancio con il paracadute

Roberto legge il giornale in poltrona di domenica

I treni in arrivo vanno in stazione.

Negli esempi sopra riportati, per rendere fede al senso della frase, dovremmo comprendere più elementi rispetto a quelli previsti dall'approccio già descritto. Le rispettive unità minime risulterebbero quindi:

Roberto corre un rischio

Roberto legge il giornale

I treni vanno in stazione.

Lo stesso fenomeno accade per tutti quei verbi (e sono la maggioranza) che, nella propria costruzione di senso, richiedono un argomento, cioè un tradizionale «complemento». Si potrebbe dire che appartengono a tale categoria: tutti i verbi transitivi; tutti i verbi intransitivi che necessitano di un destinatario dell'azione: un luogo, una persona, un oggetto (ad esempio «nuocere a...», «giovare a...»); tutti i verbi che normalmente non sono accompagnati da un altro argomento oltre il soggetto, ma che lo vogliono quando vengono usati in senso figurato (ad esempio, «I concorrenti in gara *respiravano* un'aria pesante») e molti altri ancora.

Incontrando la lingua in modo non artificioso, decade quindi l'idea della struttura di base precedentemente esemplificata e denominata «frase minima», per cedere il posto a quella di «nucleo».

Il nucleo, come unità sintattica e semantica essenziale della frase semplice (con un solo verbo semplice, composto o composito), comprende il soggetto e il predicato. In quest'ottica, il predicato risulta composto di «verbo + argomento/i»¹ necessario/i a completare la scena del verbo. Concependo infatti la frase semplice come il piccolo copione di una breve scena drammatica, il nucleo ne costituirebbe il canovaccio, essenziale alla sua rappresentazione.²

Fuori da ogni metafora e da ogni argomentazione linguistica «forte»,³ che nel caso del presente volume affonda le proprie radici nell'autorevole «grammatica della valenza verbale», sono i nostri stessi alunni a spingerci nella direzione sopra descritta.

È infatti esperienza comune degli insegnanti di italiano imbattersi nelle contestazioni o nelle difficoltà dei bambini che devono isolare la frase minima in normalissime proposizioni (non predisposte ad hoc) secondo il modello di binomio ristretto. Si tratta di tutti quei casi in cui esso non definisce chiaramente la trama generale della scena, lasciandola irrisolta.

Davanti a una frase minima quale:

Luca ha comprato

sia che essa venga presentata come binomio da espandere, sia che essa risulti dalla riduzione di una frase estesa, il commento degli alunni solitamente è: «Ma non si capisce!».

¹ Con «argomenti» si intendono qui i sintagmi denominati tradizionalmente «complementi» o, spesso nella scuola primaria, «espansioni» più vicine al verbo.

² Si veda Lo Duca (2010a).

³ Per gli approfondimenti teorici si rimanda alle opere suggerite in bibliografia.

Classe prima

CAPITOLO

1

**Primo incontro
con le parole e le frasi**

Giochiamo a raggruppare le parole

Chi dice che non si possano affrontare già nella classe prima alcuni contenuti di sintassi della lingua italiana? È possibile, purché l'insegnante sappia cogliere la ricchezza di osservazioni e idee portata dai bambini, innestandovi il proprio intervento. Permettendo agli alunni di aprire il più possibile le ipotesi sulla base di specifiche domande-stimolo; di esplorare del semplice materiale scritto, combinandolo e ricombinandolo; di dare un proprio contributo individuale o di gruppo; creando insomma la situazione favorevole e il «setting» adatto alla costruzione di pensieri originali, si ottengono risultati interessanti. Essi danno riscontri positivi rispetto alle teorie sull'elaborazione concettuale della lingua da parte dei soggetti in età evolutiva (ad esempio, quando affermano che il primo approccio dei piccoli al codice scritto tiene conto di caratteristiche quantitative e qualitative) e aprono nuove strade di riflessione linguistica in classe, suggerendo possibili percorsi didattici.

I bambini sono infatti immersi fin dalla nascita in un mondo di parole e, senza dircelo, quando arrivano a scuola hanno già «giocato» a cercare uguaglianze e differenze, analogie e contrasti tra di esse. Per questo motivo si può chiedere loro «ufficialmente» di metterne a confronto alcune, per capire ciò che le accomuna o le distingue.

L'attività presentata, che può essere considerata una delle tante per sondare il terreno e intraprendere il cammino, è stata proposta ad alunni di una classe prima di scuola primaria all'inizio del mese di novembre. Il bagaglio di conoscenze alfabetiche era per molti ancora modesto; tuttavia, a titolo sperimentale e osservativo, è stato chiesto loro di «formare dei gruppetti di parole» date e di spiegare all'insegnante il criterio adottato. Il lavoro aveva lo scopo di verificare il livello iniziale di rappresentazione e analisi della forma e della funzione che hanno le parole: una prerogativa necessaria per qualunque percorso di riflessione sull'uso della lingua, anche di grammatica valenziale. Si è trattato di un'attività senza vincolo di valutazione: la consegna, volutamente libera, non spingeva gli alunni verso un unico risultato.

Il compito è stato svolto da cinque gruppi di cinque bambini ciascuno. Nonostante si trattasse di un numero forse eccessivo per la riuscita di un lavoro collettivo, si è dovuto fare di necessità virtù, considerando che in caso di discussione interna, una certa quantità di voci avrebbe potuto assicurare una più ampia circolazione di idee.

Le parole che gli alunni hanno dovuto raggruppare appartenevano a frasi riprese da cartelloni, scritti collettivamente per documentare esperienze e letture affrontate in classe. Erano quindi elementi che tutti i bambini sapevano leggere globalmente e riconoscere a colpo d'occhio.

I raggruppamenti sono stati organizzati nei modi seguenti:

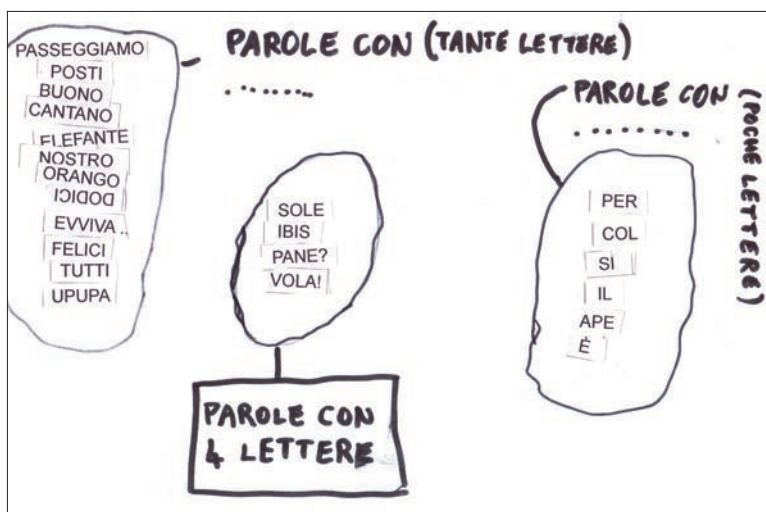


Fig. 1.1 Esempio di raggruppamento di parole.

Nel primo e nel secondo caso è stato rilevato prevalentemente l'aspetto quantitativo delle parole.

Un gruppo di alunni (figura 1.1) ha infatti adottato il numero 4 come unità di comparazione tra l'insieme *tante lettere* e l'insieme *poche lettere*.¹

Altri bambini invece hanno sia quantificato le lettere contenute nelle parole, sia dato rilevanza al suono iniziale «P» (con una dimenticanza: «per»), circondando a parte «passeggiamo», «pane» e «posti».

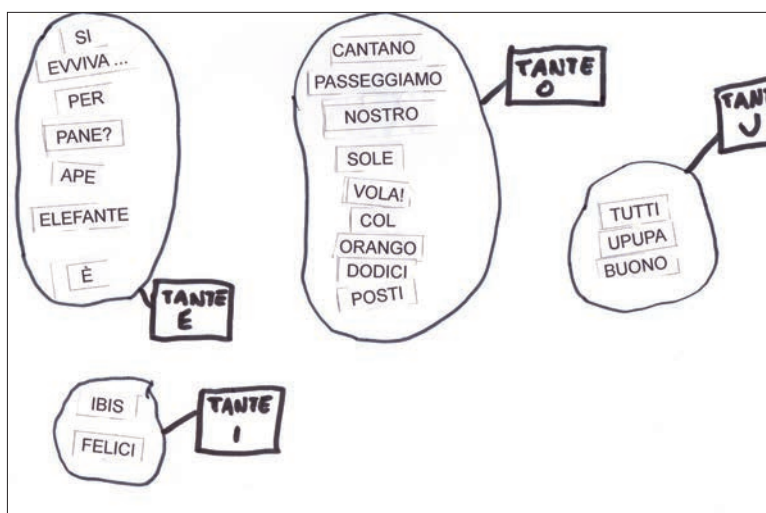


Fig. 1.2 Esempio di raggruppamento di parole.

¹ Tutte le «etichette» nell'esempio in esame e in quelli successivi sono state dettate dagli alunni all'insegnante.

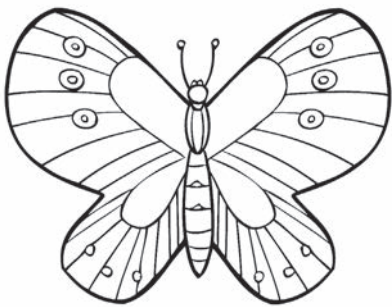


«FARFALLA»

Osserva l'animale disegnato, poi scrivi in uno dei riquadri una parola: la prima che ti viene in mente pensando alla farfalla.

Poi divisi in gruppi, aggiungete negli altri riquadri le parole dei compagni.

Colorate di rosso i verbi, di blu i nomi, di verde gli aggettivi qualificativi e componete insieme una poesia usando tutte o alcune di queste parole.



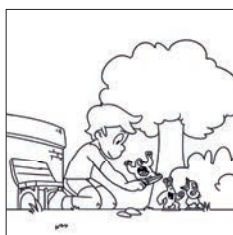
QUANTI SIGNIFICATI PER «GIOCARRE»!

Collega ogni disegno alla frase corrispondente.



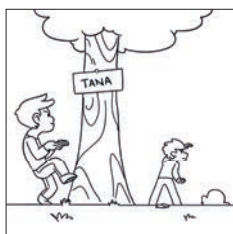
lo gioco al parco

lo gioco d'astuzia



lo gioco a scacchi

lo gioco con le macchinine



lo gioco con la mia amica

La squadra gioca una buona partita



La squadra si gioca la coppa

lo gioco la mia card preferita nella sfida

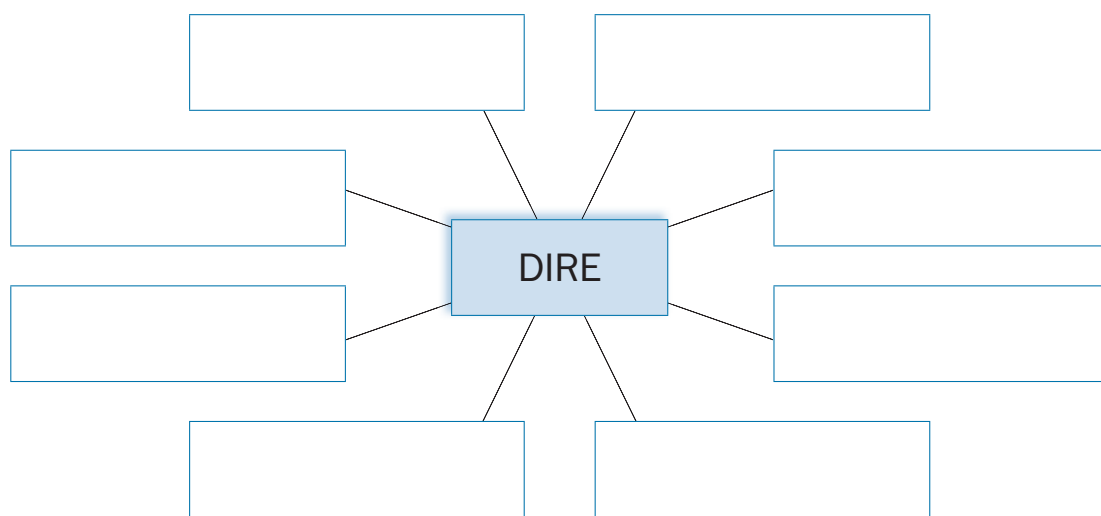


VERBI «DERIVATI»

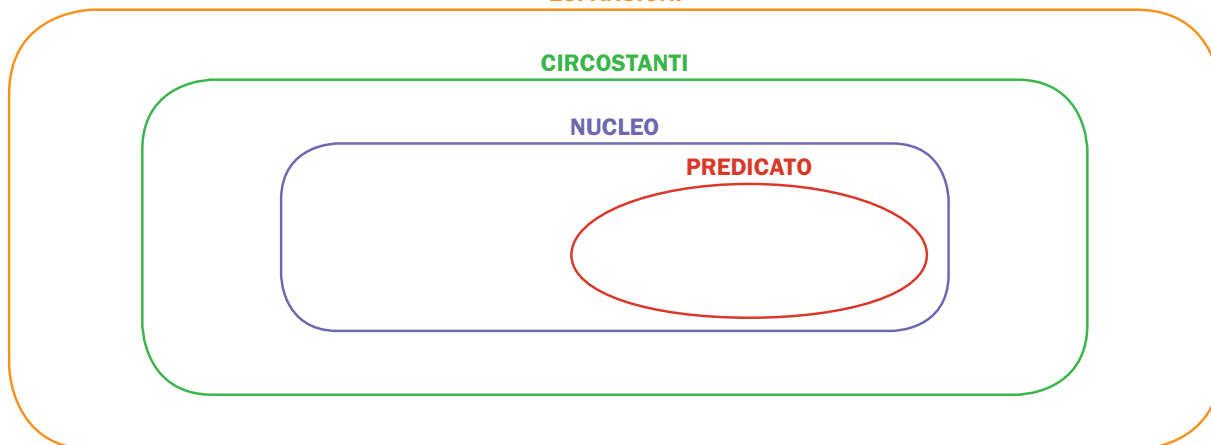
Elenca tutti i verbi che contengono «dire» all'infinito. Derivano tutti da «dire»?

Colora solo i cartellini dei verbi con un significato che abbia attinenza con il verbo iniziale e scrivi una frase con ciascuno di essi.

Analizza nello schema una frase con un verbo derivato di «dire».



ESPANSIONI





LA FORMA PASSIVA

Trasforma le frasi dalla forma attiva alla forma passiva.

ESEMPIO

	(il soggetto agisce)	(oggetto)
ATTIVA:	<u>Molti spettatori guardano il programma in TV.</u>	
PASSIVA:	<u>Il programma è guardato da molti spettatori in TV.</u>	
	(il soggetto subisce)	(agente)

1. Il padrone accarezza il cane per strada. _____
2. Luca spegne sempre la luce in cucina. _____
3. Il leone divora la preda nella savana. _____
4. L'alunno legge il libro con impegno ogni giorno. _____
5. Nerone incendiò Roma? _____

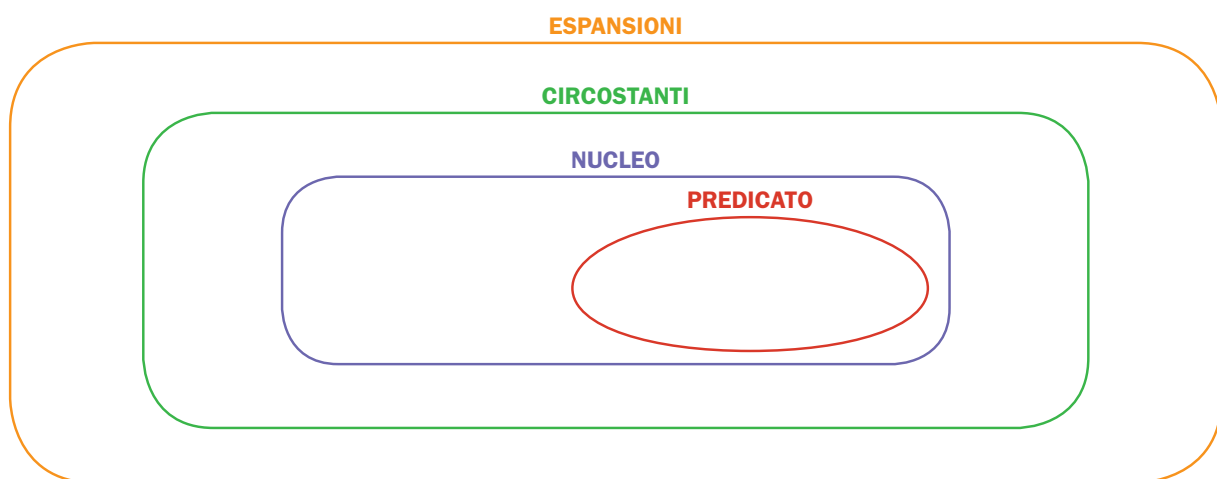
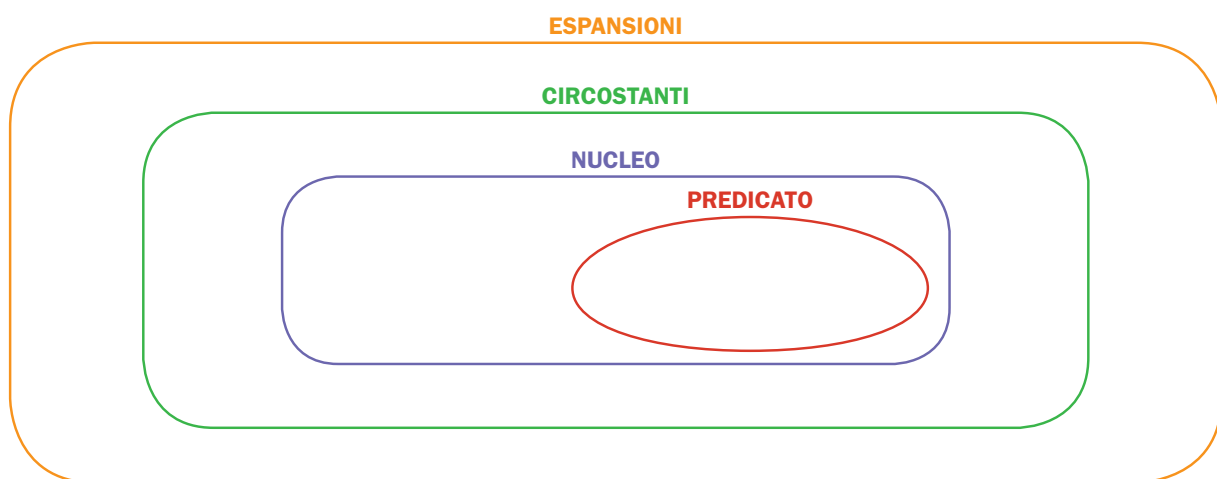
Trasforma le frasi dalla forma passiva a quella attiva.

ESEMPIO

	(il soggetto subisce)	(agente)
PASSIVA:	<u>Il principe è trasformato in rana dalla strega.</u>	
ATTIVA:	<u>La strega trasforma in rana il principe.</u>	
	(il soggetto agisce)	(oggetto)

1. I pianeti vengono osservati dagli astronomi ogni notte. _____
2. I tre porcellini erano inseguiti dal lupo cattivo. _____

Ora analizza nello schema una delle frasi a tua scelta, sia in forma attiva sia in forma passiva. Che cosa osservi?



Osservazioni:

Sezione A

VERBI ZEROVALENTI

1. Oggi pioviggina?
2. Fa freddo in aula.
3. In questo momento sta facendo notte nell'altra parte del globo.
4. Sui monti tuona da lontano.
5. Albeggia tra mille caldi colori.
6. Grandina pesantemente sopra i tetti di tegole.
7. D'inverno fa buio presto.
8. Sulle isole e in mare piove senza sosta da 24 ore.
9. Anche questo Natale non fiocca.
10. Con l'ora legale scurisce più tardi.

VERBI MONOVALENTI

1. L'elefante starnutì inaspettatamente con la lunga proboscide.
2. Il ragazzo è arrossito di timidezza davanti alla compagna di classe.
3. Questa sedia traballa per la gamba troppo corta.
4. Una lepre balzellava nel prato vicino al boschetto.
5. Il figlio si immusonì per l'improvviso rifiuto della madre.
6. Dopo il goal il marcatore si inginocchiò davanti al pubblico.
7. La mucca spaventata muggiva nervosamente nella stalla.
8. Quanto brontoli stamattina!
9. La mamma riordina in casa ogni fine settimana.
10. Perché bluffi con quelle carte di poco valore in mano?

VERBI BIVALENTI

Transitivi forma attiva

1. Durante la pausa pranzo, il barista, su richiesta dei clienti, farcisce le focacce a piacere.
2. Rileggi bene il testo per la correzione degli errori.
3. I ladri di appartamento esperti scavalcano senza difficoltà finestre, cancelli e alti muri di cinta.
4. L'archeologo del Museo Egizio di Torino ha decifrato i geroglifici di un antico papiro.
5. L'ispettore di polizia segue una pista per le indagini sul delitto.
6. L'acqua e l'aria arrugginiscono il ferro anche più tenace.
7. La signora a dieta rifiuta qualsiasi dolce dopo il pasto.
8. Paperon De Paperoni accumula insaziabilmente denaro nel proprio inespugnabile deposito.
9. L'uomo saggio mantiene la calma in ogni situazione della vita.
10. Il tono del discorso di quella ragazza mi affascina tantissimo.